



**ESTRATTO**

**OSSERVATORIO  
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO  
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

Numero 10  
Giugno 2019  
a cura di Marco Sassatelli  
IRES Emilia-Romagna

## Popolazione e tendenze demografiche

A inizio 2019 - ultimo aggiornamento di cui sono disponibili i dati - la provincia di Reggio Emilia poteva contare su 533.158 abitanti, l'11,9% del totale regionale.

La flessione del numero di residenti iniziata nel corso del 2013 si è quindi confermata negli anni successivi (con la parziale eccezione del 2017 quando si è registrato un lieve e temporaneo recupero di poco più di 250 residenti) fino a prendere una dimensione di carattere strutturale anche se nel complesso la popolazione residente è ancora del 4,5% superiore a quella del 2007.

E' evidente che il 2013 ha segnato una cesura nelle condizioni di attrazione demografica dell'intera regione e ancor più marcatamente della provincia di Reggio Emilia. Tuttavia mentre la popolazione residente su scala regionale ha superato il livello raggiunto nel 2012 (4.471.485 contro 4.471.104), nel caso della provincia di Reggio Emilia siamo sostanzialmente al di sotto, con un livello di -2.711 residenti in meno rispetto al 2012. Siamo oltre la sostanziale stagnazione demografica evidenziata dai tassi di crescita medi annui.

### Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO													
	Valori assoluti													
	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Distretto Castelnuovo Ne' Monti	33.130	34.059	34.303	34.326	34.508	34.537	34.478	34.292	33.862	33.602	33.440	33.258	33.168	32.943
Distretto Correggio	42.901	46.757	52.813	54.230	55.235	55.888	56.214	56.829	56.679	56.906	56.693	56.313	56.271	56.166
Distretto Guastalla	61.838	65.593	70.360	71.447	71.999	72.500	72.713	72.896	72.233	72.115	72.242	71.895	71.690	71.473
Distretto Montecchio Emilia	49.880	53.952	59.364	60.619	61.423	62.031	62.733	62.636	62.747	62.895	62.958	63.038	63.101	63.143
Distretto Reggio Emilia	173.074	195.432	215.720	219.720	222.278	225.012	226.853	228.087	227.992	226.988	226.840	227.132	227.580	227.682
Distretto Scandiano	59.608	67.065	77.588	79.138	79.854	80.420	81.023	81.129	81.332	81.580	81.654	81.756	81.839	81.751
<b>Totale Provincia</b>	<b>420.431</b>	<b>462.858</b>	<b>510.148</b>	<b>519.480</b>	<b>525.297</b>	<b>530.388</b>	<b>534.014</b>	<b>535.869</b>	<b>534.845</b>	<b>534.086</b>	<b>533.827</b>	<b>533.392</b>	<b>533.649</b>	<b>533.158</b>
Emilia-Romagna	3.909.512	4.037.095	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439	4.459.246	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485
	Percentuale di colonna													
	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Distretto Castelnuovo Ne' Monti	7,88	7,36	6,72	6,61	6,57	6,51	6,46	6,40	6,33	6,29	6,26	6,24	6,22	6,18
Distretto Correggio	10,20	10,10	10,35	10,44	10,52	10,54	10,53	10,61	10,60	10,65	10,62	10,56	10,54	10,53
Distretto Guastalla	14,71	14,17	13,79	13,75	13,71	13,67	13,62	13,60	13,51	13,50	13,53	13,48	13,43	13,41
Distretto Montecchio Emilia	11,86	11,66	11,64	11,67	11,69	11,70	11,75	11,69	11,73	11,78	11,79	11,82	11,82	11,84
Distretto Reggio Emilia	41,17	42,22	42,29	42,30	42,31	42,42	42,48	42,56	42,63	42,50	42,49	42,58	42,65	42,70
Distretto Scandiano	14,18	14,49	15,21	15,23	15,20	15,16	15,17	15,14	15,21	15,27	15,30	15,33	15,34	15,33
<b>Totale Provincia</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
	Variazioni percentuali													
	dal 1991 al 2001	dal 2001 al 2011	dal 2011 al 2018	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2016 al 2017	dal 2017 al 2018
Distretto Castelnuovo Ne' Monti	0,28	0,12	-0,65	0,07	0,53	0,08	-0,17	-0,54	-1,25	-0,77	-0,48	-0,54	-0,27	-0,68
Distretto Correggio	0,86	1,86	-0,01	2,68	1,85	1,18	0,58	1,09	-0,26	0,40	-0,37	-0,67	-0,07	-0,19
Distretto Guastalla	0,59	1,04	-0,25	1,54	0,77	0,70	0,29	0,25	-0,91	-0,16	0,18	-0,48	-0,29	-0,30
Distretto Montecchio Emilia	0,79	1,52	0,09	2,11	1,33	0,99	1,13	-0,15	0,18	0,24	0,10	0,13	0,10	0,07
Distretto Reggio Emilia	1,22	1,50	0,05	1,85	1,16	1,23	0,82	0,54	-0,04	-0,44	-0,07	0,13	0,20	0,04
Distretto Scandiano	1,19	1,91	0,13	2,00	0,90	0,71	0,75	0,13	0,25	0,30	0,09	0,12	0,10	-0,11
<b>Totale Provincia</b>	<b>0,97</b>	<b>1,44</b>	<b>-0,02</b>	<b>1,83</b>	<b>1,12</b>	<b>0,97</b>	<b>0,68</b>	<b>0,35</b>	<b>-0,19</b>	<b>-0,14</b>	<b>-0,05</b>	<b>-0,08</b>	<b>0,05</b>	<b>-0,09</b>
Emilia-Romagna	0,32	1,00	0,04	1,45	1,33	0,84	0,60	0,27	-0,41	0,10	-0,06	0,07	0,10	0,22

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Regione Emilia-Romagna

Al 1° gennaio 2019 la popolazione in età lavorativa, con età compresa fra i 15 e i 64 anni, residente nella provincia di Reggio Emilia conta 341.645 persone e costituisce quasi due terzi (64,1%) del totale. Il 14,4% ha meno di 15 anni, mentre le persone con almeno 65 anni costituiscono il 21,5% del totale dei residenti.

La fascia di popolazione anziana ha mostrato nel corso degli ultimi decenni una progressiva espansione. Fra il 1991 e il 2018, è aumentata del +41,3% con tasso di crescita medio annuo del +1,3%, a fronte di un incremento della popolazione complessiva del +26,8%, aumentata del +0,9% all'anno; fra il 2016 e il 2018, invece, la

componente anziana della popolazione ha registrato un incremento (+1,7%) molto al di sopra e in controtendenza di quello della popolazione complessiva (-0,04%). In termini di tendenza di lungo periodo questo significa che la popolazione con più di 65 anni è cresciuta ad un ritmo medio annuo del 46% superiore rispetto a quello della popolazione complessiva provinciale. Questa tendenza si aggrava nell'ultimo triennio, dove si registrano tassi medi di crescita positivi della popolazione anziana (+0,85%) a fronte di tassi di crescita negativi (-0,02%) della popolazione complessiva.

In chiave strutturale vanno segnalati due fenomeni importanti: il primo è la contrazione marcata (fra l'1,8% e il 4,5% in media all'anno) nell'ultimo triennio della popolazione nelle classi di età centrali per il mercato del lavoro (fra i 30 e i 44 anni) e la contrazione della popolazione di età inferiore a 15 anni (-1,7% in media all'anno).

**Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia per anno e classi di età, totale maschi e femmine**

ETA'	1991		2016		2017		2018		VAR %			tasso di crescita medio annuo	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	2018 2017	2018 1991	2018 2016	2018 1991	2018 2016
	<i>da 0 a 14</i>	53.046	12,6	79.439	14,9	78.244	14,7	76.757	14,4	-1,9	44,7	-3,4	1,38%
<i>da 15 a 64</i>	286.178	68,1	341.124	64,0	341.698	64,0	341.645	64,1	0,0	19,4	0,2	0,66%	0,08%
<i>di cui</i>													
15-19	27.173	6,5	25.296	4,7	25.912	4,9	26.014	4,9	0,4	-4,3	2,8	-0,16%	1,41%
20-24	30.233	7,2	24.846	4,7	25.181	4,7	25.704	4,8	2,1	-15,0	3,5	-0,60%	1,71%
24-29	32.637	7,8	26.543	5,0	26.659	5,0	26.845	5,0	0,7	-17,7	1,1	-0,72%	0,57%
30-34	30.101	7,2	30.155	5,7	29.356	5,5	29.107	5,5	-0,8	-3,3	-3,5	-0,12%	-1,75%
35-39	28.319	6,7	36.725	6,9	35.113	6,6	33.487	6,3	-4,6	18,2	-8,8	0,62%	-4,51%
40-44	30.062	7,2	45.334	8,5	44.014	8,2	42.463	8,0	-3,5	41,3	-6,3	1,29%	-3,22%
45-49	26.040	6,2	44.692	8,4	45.342	8,5	45.310	8,5	-0,1	74,0	1,4	2,07%	0,69%
50-54	28.336	6,7	41.851	7,8	42.509	8,0	43.295	8,1	1,8	52,8	3,5	1,58%	1,71%
55-59	26.623	6,3	35.217	6,6	36.199	6,8	37.393	7,0	3,3	40,5	6,2	1,27%	3,04%
60-64	26.654	6,3	30.465	5,7	31.413	5,9	32.027	6,0	2,0	20,2	5,1	0,68%	2,53%
over 65	81.207	19,3	112.829	21,2	113.707	21,3	114.756	21,5	0,9	41,3	1,7	1,29%	0,85%
<b>Totale</b>	<b>420.431</b>	<b>100,0</b>	<b>533.392</b>	<b>100,0</b>	<b>533.649</b>	<b>100,0</b>	<b>533.158</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>26,8</b>	<b>0,0</b>	<b>0,88%</b>	<b>-0,02%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Regione Emilia-Romagna

La fascia di popolazione con meno di 15 anni dal 1992 al 2018 è aumentata del +44,7%, ad un tasso medio annuo del +1,4%, il 56% in più del tasso medio dell'intera popolazione. Tale dinamica nell'ultimo triennio si è invece completamente ribaltata evidenziando un calo del -3,4% (-1,7% medio annuo). Ciò che invece risulta invertito è il tasso di crescita negativo della popolazione con età compresa fra 15 e 30 anni, che da un calo medio annuo del -0,5% passa ad una crescita media annua del +1,2%.

Per quel che riguarda le classi di età centrali della forza lavoro, invece, i tassi di crescita medi annui sono passati in territorio negativo nell'ultimo triennio evidenziando una particolare criticità nella fascia fra i 35 e i 39 anni la cui numerosità diminuisce del -4,5% all'anno, e in misura inferiore per la fascia fra 30 e 34 anni (-1,8%) e per quella fra 40 e 44 anni (-3,22%). Questo dato riflette in modo significativo due fenomeni: il primo è l'effetto di lungo periodo della crisi di natalità degli anni '80, il secondo è che i fenomeni di rimpolpamento delle classi più ricercate sul mercato del lavoro hanno subito effetti negativi dalla debolezza della congiuntura economica della prima metà del decennio in corso. In questo modo la popolazione territoriale non è alimentata dalla presenza di residenti autoctoni e si avvale in misura minore, rispetto al passato, degli apporti migratori. L'analisi longitudinale per coorti di età mette in evidenza tuttavia che proprio le classi di età comprese fra i 30 e i 40 anni sono state integrate più efficacemente dalla struttura socioeconomica del territorio, mentre la vera debolezza demografica si registra per le classi di età inferiori a 20 anni, per le quali nell'ultimo decennio non sono state approntate significative politiche di sostegno. Ciò significa che i

problemi strutturali del modello sociale del territorio rimangono invariati da diversi decenni, e si fronteggiano le carenze demografiche solo attraverso fenomeni di attrazione delegati alla capacità di tenuta ed espansione del sistema produttivo. Questo fenomeno di difficoltà demografica si riproporrà certamente negli anni a venire.

Gli indici di struttura della popolazione riflettono chiaramente questi fenomeni.

Da un lato l'incremento della popolazione più giovane, sotto i 15 anni di età, ha compensato l'espansione di quella anziana; ciò ha determinato, nel primo decennio degli anni Duemila, la progressiva flessione dell'indice di vecchiaia (vale a dire quante persone di almeno 65 anni ci sono per ogni 100 persone con meno di 15 anni), passato da circa 153 del 1991 a quasi 155 nel 2001, per poi scendere negli ultimi anni fino a un minimo di 128,8 nel 2010. Il rallentamento della crescita della fascia con meno di 15 anni dell'ultimo triennio ha poi fatto balzare l'indice a 149,5 nel 2018. Si tratta di un'evoluzione clamorosa se si nota che nel 2015 tale indice si attestava a 139,8. Il processo di invecchiamento si registra anche prendendo a riferimento la popolazione regionale, dove benché i livelli siano sostanzialmente più elevati (182,4 nel 2018 contro il 149,5 della provincia di Reggio Emilia) il ritmo di crescita è sostanzialmente più ridotto (+4% contro il 7% della provincia)

L'altro fenomeno demografico di rilievo è costituito dai flussi migratori dall'estero.

I cittadini stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia al 1° gennaio 2019 sono 66.064 e costituiscono il 12,4% della popolazione residente totale.

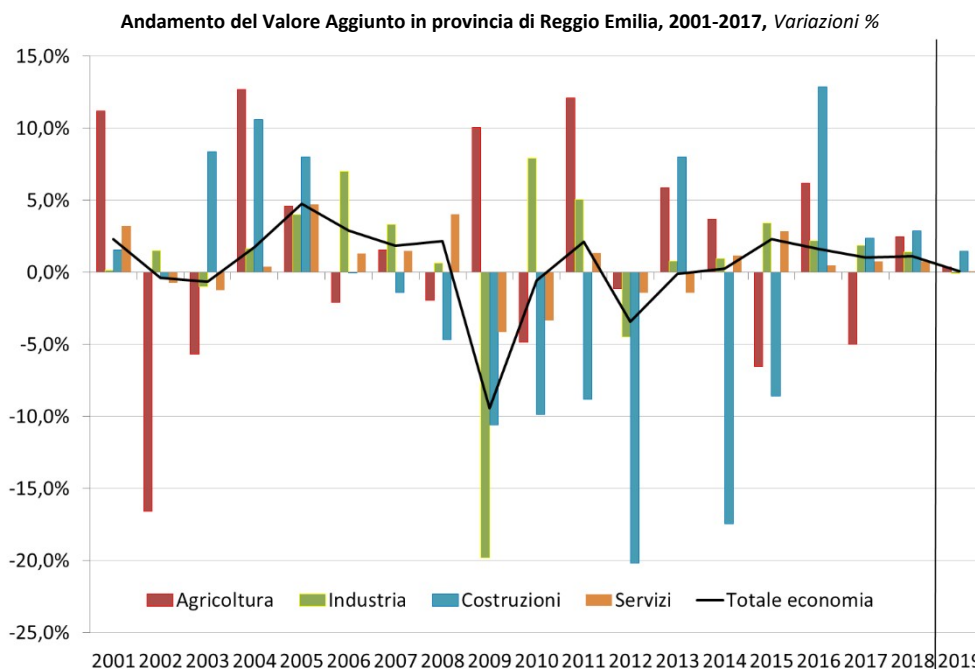
Il dato risulta leggermente superiore a quello medio regionale (12,3%) e, a maggior ragione, a quello nazionale, attestato all'8,5%.

Si deve sottolineare come anche gli incrementi progressivi della popolazione complessiva degli ultimi decenni sono stati quasi per due terzi determinati dai flussi migratori dall'estero. Si consideri che il numero di cittadini stranieri residenti a Reggio Emilia è passato da circa 20.500 persone del 2001 agli oltre 66mila del 2018.

## **La situazione economica**

Per tratteggiare il quadro dell'economia provinciale degli ultimi anni, si può partire dall'analisi del valore aggiunto, che consente di stimare la ricchezza generata nel territorio.

Secondo le stime di Prometeia, nel 2018 l'economia della provincia di Reggio Emilia ha mostrato un andamento di crescita stimato su un tasso del +1,1% del valore aggiunto complessivo. Il dato è al di sotto della crescita stimata per l'intera economia regionale (+1,4%), e anche per quel che riguarda le economie delle provincie del sistema manifatturiero della via Emilia in cui quella di Reggio è pienamente integrata. Infatti, i dati rilevano che la crescita si attesta al +1,7% per Parma, al +1,5% per Modena e al +1,8% per Bologna. Nel 2018 il tasso di crescita del valore aggiunto di Reggio Emilia si pone al di sotto di quello dei territori limitrofi, ciò nonostante si conferma per il quinto anno consecutivo il trend positivo intrapreso nel 2014. Le attese per il 2019 sono di forte rallentamento e riguardano l'intera economia regionale, attesa in sostanziale stagnazione, nonché le principali economie regionali con Bologna attesa a un +0,5%, Modena prevista a +0,3% e Parma al +0,4%. L'economia di Reggio Emilia dovrebbe crescere del +0,1% confermando così per il terzo anno consecutivo la performance più bassa rispetto alle economie limitrofe e, soprattutto, una sostanziale e inusitata stagnazione.



Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Scenario economico provinciale, Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia

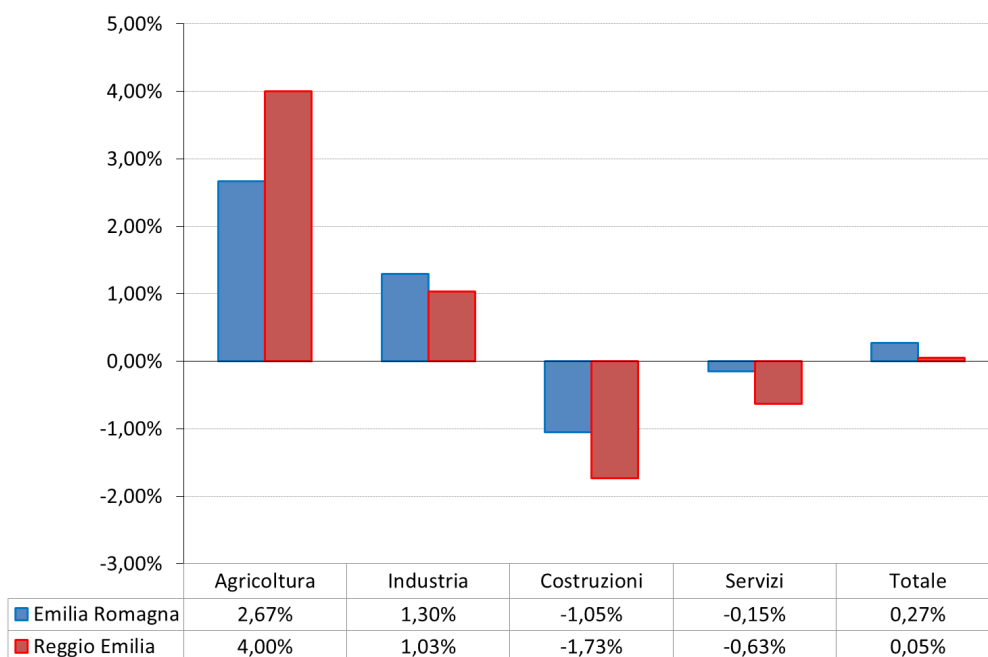
Il settore industriale manifatturiero, che per tutto il 2017 aveva evidenziato tassi di crescita tendenziali del fatturato al di sopra del 3%, ha mostrato nel 2018 un andamento positivo, tuttavia il rallentamento è stato molto marcato. La produzione si è mantenuta su un tasso di crescita del +1,7%, mentre il fatturato e gli ordini si sono ridotti a livelli di crescita compresi fra il +0,5% e il +0,8%. In chiave previsionale sono l'andamento declinante per tutto il 2018 del fatturato e il livello degli ordini in diminuzione costante che lasciano presagire che il 2019 non avrà grandi opportunità di confermare i risultati ottenuti nel 2018.

Un andamento ancora peggiore è evidenziato dal settore del commercio al dettaglio. L'andamento congiunturale delle vendite aveva mostrato una timida ripresa a partire dalla fine del 2016 che si era poi consolidata nel corso del 2017, tornando sui livelli del 2010, dopo aver sperimentato una profonda crisi fra la seconda metà del 2011 e la fine del 2014. Nel 2018 questa tendenza si è bruscamente interrotta, riportando le vendite in terreno negativo, con tassi di decremento in media del -2%. Ciò significa che il mercato interno continua a mostrare forti segni di debolezza e che la domanda interna è ancora molto fragile e i dati non lasciano intravedere un consolidamento delle aspettative di crescita della domanda di consumi locale.

### **Produttività, investimenti e demografia d'impresa**

Un consolidamento delle prospettive di crescita dovrebbe poggiare su una maggiore fiducia delle imprese per una più intensa azione di rafforzamento della competitività: una cosa che negli anni della forte turbolenza e incertezza della prima metà del decennio in corso non si è esplicitata.

**Produttività nei settori di attività economica in provincia di Reggio Emilia 2004-2017 (variazioni %)**



Fonte: elaborazioni IRES ER su dati Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia.

Nel corso degli anni fra il 2004 e il 2018 la produttività del lavoro, calcolata come rapporto fra valore aggiunto e unità di lavoro equivalenti, è cresciuta ad un tasso infinitesimale del +0,05% medio all'anno, contro un incremento del +0,44% registrato in regione. Questo fa sì che il livello di produttività dell'economia territoriale sia oggi del 1,7% superiore a quella del 2008, mentre in regione la produttività è del 3,3% superiore a quella precrisi. Le performance peggiori sotto questo profilo riguardano il terziario (-0,63%) e soprattutto le costruzioni (-1,73%). La produttività industriale cresce (+1,03%), così come quella agricola (+4%). In tutti i settori, con la sola eccezione del settore agricolo, le performance dell'economia territoriale sono peggiori rispetto a quelle regionali.

La produttività del lavoro è strettamente legata alla disponibilità all'investimento delle imprese.

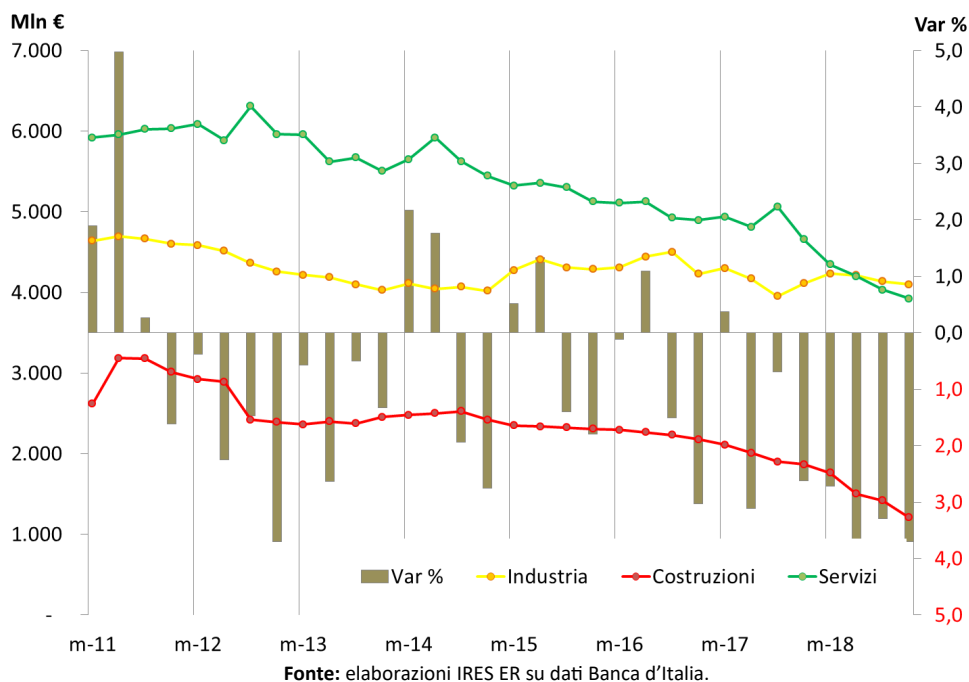
I dati regionali evidenziati da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna testimoniano una ripresa degli investimenti nelle imprese della regione nel 2016 che si è confermata anche nel 2017.

Per quanto cruciale ai fini della valutazione delle prospettive dell'economia, l'analisi della propensione all'investimento è limitata dalla disponibilità di dati. Per scendere a un livello provinciale di analisi territoriale è necessario fare ricorso a dati indiretti, in particolare utilizzando le fonti creditizie. I dati relativi agli impieghi bancari emessi sul territorio regionale e provinciale sono desumibili dalle basi dati di Banca d'Italia relative a impieghi e depositi della clientela bancaria. Il dato che si rileva non è in grado di rendere un'analisi esaustiva del fenomeno dell'investimento, tuttavia è in grado di delineare una tendenza.

A livello regionale nel corso del 2018 i prestiti alle imprese dell'industria hanno mantenuto i livelli raggiunti nel corso del 2017 (+0,2%). Si tratta di una dinamica che testimonia l'atteggiamento permissivo della politica monetaria sostanzialmente impegnata proprio sul fronte della ripresa degli investimenti a cui ha fatto da

contrappeso la forte disponibilità liquida delle imprese che hanno così preferito ricorrere all'autofinanziamento per sostenere gli investimenti.

**Prestiti alle società non finanziarie totali e per settore di destinazione in provincia di Reggio Emilia 2011-2018**  
(milioni di euro; variazioni %)



L'ammontare di impieghi bancari destinati all'economia di Reggio Emilia ammontava a 9,2 miliardi a fine 2018, al termine di una costante tendenza negativa che non si arresta dal 2008 ma che fra il 2014 e il 2015 aveva mostrato alcuni intermittenti segnali di inversione.

L'entità della frenata per quanto riguarda lo stock di impieghi del settore bancario si misura con il costante declino nell'utilizzo di credito registrato nei quattro trimestri compresi fra la metà del 2017 e la fine del 2018: la dimensione della contrazione nel 2018 è del -13,2%.

Il trend negativo dello stock di prestiti è certamente correlato ad una propensione ad investire da parte delle imprese che si è andata via via riducendo. La linea decrescente non colpisce tutti i settori dell'economia, ma si concentra nel settore delle costruzioni e in quello del terziario. Il settore industriale manifatturiero ha invece mostrato un'attenzione maggiore alla necessità di investimento invertendo la tendenza al declino a inizio 2015 e impostando una lenta risalita verso i livelli di investimento pre-crisi, che si è arrestata nel secondo semestre del 2018. In questo senso i 4,1 miliardi di prestiti erogati a fine 2018 al settore industriale sono lo stesso livello raggiunto a inizio 2013 e corrispondono al 10% in più di quello raggiunto nel 2010.

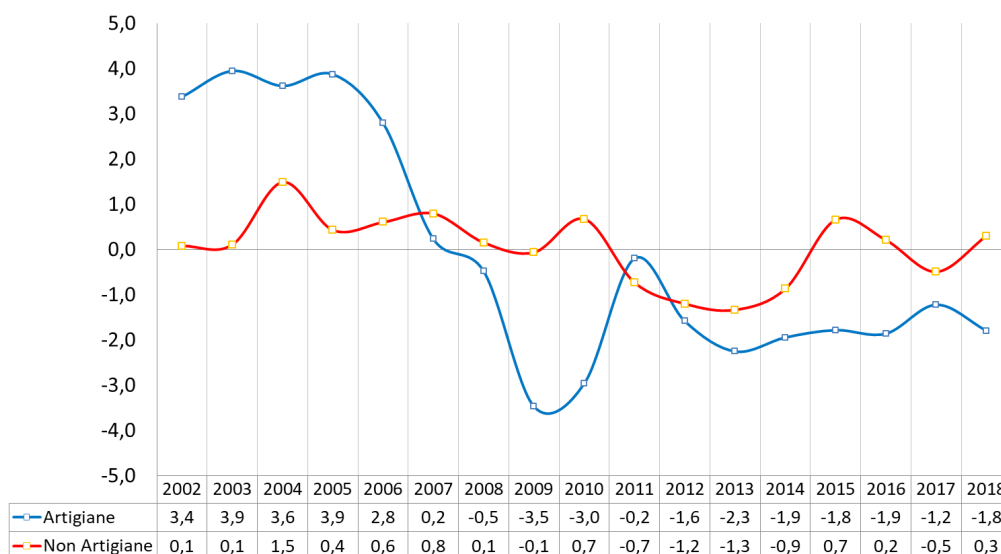
Nel corso del 2018 è proseguita, seppur rallentando, la contrazione del tessuto imprenditoriale reggiano che già aveva caratterizzato gli anni precedenti: il numero di imprese attive al 31 dicembre 2018 risulta infatti pari a 48.795, con una variazione negativa del -0,5%. Il dato è come quello registrato per la regione Emilia Romagna ed è in riduzione rispetto a quanto successo nel 2017. In ogni caso va notato che negli ultimi dieci anni si sono perse 4.846 aziende delle 53.461 imprese attive del 2008, pari al 9,0% delle imprese attive. Si tratta di un fenomeno significativo, al di sopra di quanto

successo sul territorio regionale complessivo (-6%) e più acuto rispetto a quanto successo a Bologna (-4,8%), Modena (-5,6%) e Parma (-6,6%).

Nel corso del 2018 tuttavia questa tendenza alla contrazione si è quasi completamente arrestata nel settore industriale (-0,2%) e permane in dimensione consistente nel settore agricolo (-1,8%), in quello delle costruzioni (-1,8%). All'interno di questi comparti emergono comunque attività in cui si registra una crescita nel numero delle imprese, a testimoniare che spazi di sviluppo degli investimenti sono presenti nell'economia provinciale. Nel manifatturiero si registra una crescita marcata delle imprese nel settore dell'assistenza alla produzione meccanica (+7,9%), al settore elettrico ed elettronico (+1,8%) e delle materie plastiche (+0,8%). Nel comparto dei servizi si registra una crescita sostenuta nei settori della ricerca (+7,9%), sanità e assistenza sociale (+7,5%), delle attività di consulenza gestionale e nelle attività professionali in genere (+4,8%).

Occorre a questo punto sottolineare la dinamica piuttosto differenziata fra imprese artigiane e non artigiane. Negli ultimi anni, a fronte del concludersi della crisi, si è assistito a una marcata flessione delle imprese artigiane, con variazioni di segno negativo registrate dal 2008 fino al 2018. Anche nell'ultimo anno le imprese artigiane diminuiscono del -1,8% secondo uno schema che riguarda praticamente tutti i settori di attività. Ciò può significare che sia proprio la forma di impresa artigiana a non trovare più un adeguato spazio nell'organizzazione economica del nuovo millennio.

Tasso di crescita annuale imprese artigiane e non artigiane in provincia di Reggio Emilia 2002-2018 (variazioni %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

## Esportazioni

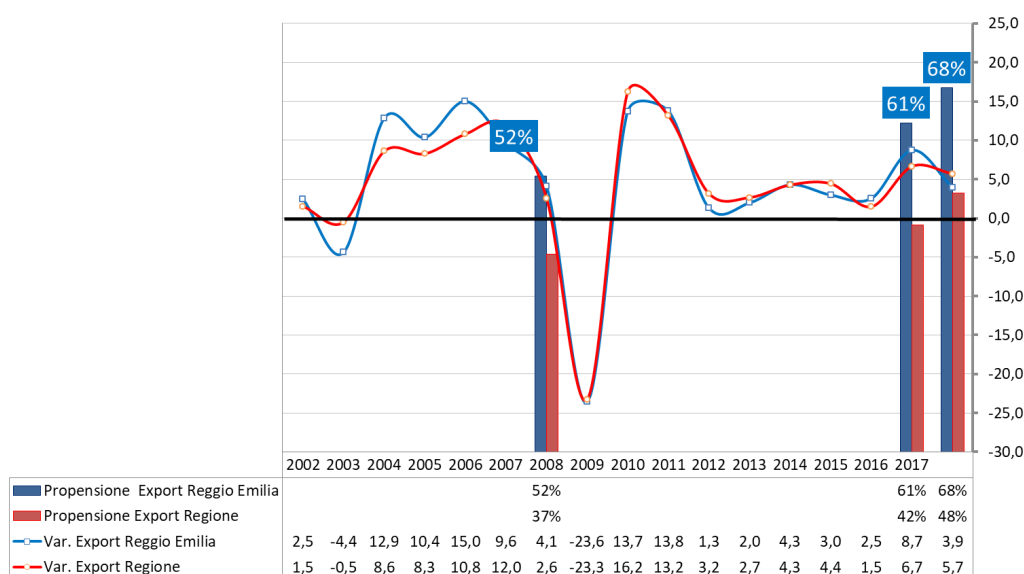
Il valore complessivo delle esportazioni della provincia di Reggio Emilia si è attestato nel 2018 a 10,723 miliardi di euro, con una variazione rispetto all'anno precedente del +3,9%, con una performance che si è collocata al di sotto di quella regionale (+5,7%). Al di là del confronto con le altre aree della regione, tuttavia, ciò che è significativo rilevare è che rispetto al 2008, anno che può essere considerato lo spartiacque rispetto al



dirompere della crisi economica, la propensione all'export di Reggio Emilia, intesa come quota delle esportazioni sul valore aggiunto dell'economia del territorio, è passata dal 51,5% al 68%.

Il risultato è nettamente superiore a quello medio regionale che nel medesimo periodo è passato da 36,9% a 48,3%, dunque l'economia reggiana conferma la sua peculiare dipendenza dall'export nel panorama regionale. Si tratta di una scelta di carattere strategico che ha dato importanti risultati e che inserisce in modo sempre più inscindibile l'economia del territorio all'interno di reti internazionali di produzione e distribuzione.

**Andamento delle esportazioni (asse di sinistra) e della propensione all'export (asse di destra) in provincia di Reggio Emilia e Emilia-Romagna 2002-2018 (tasso di variazione %; incidenza % sul valore aggiunto)**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb

L'indicazione è quindi che la propensione all'export si va estendendo a tutti i principali settori dell'economia, tuttavia il contributo che l'export può dare al territorio si va concentrando su alcune filiere fondamentali da cui dipende sempre più la produzione di valore aggiunto sul territorio. Le discrepanze che emergono fra la dinamica del valore aggiunto e dei consumi territoriali (più deboli di quella regionale) e la dinamica delle esportazioni (molto più forte di quella regionale) lascia intendere che il territorio si stia specializzando come piattaforma di transito di prodotti per il mercato internazionale.

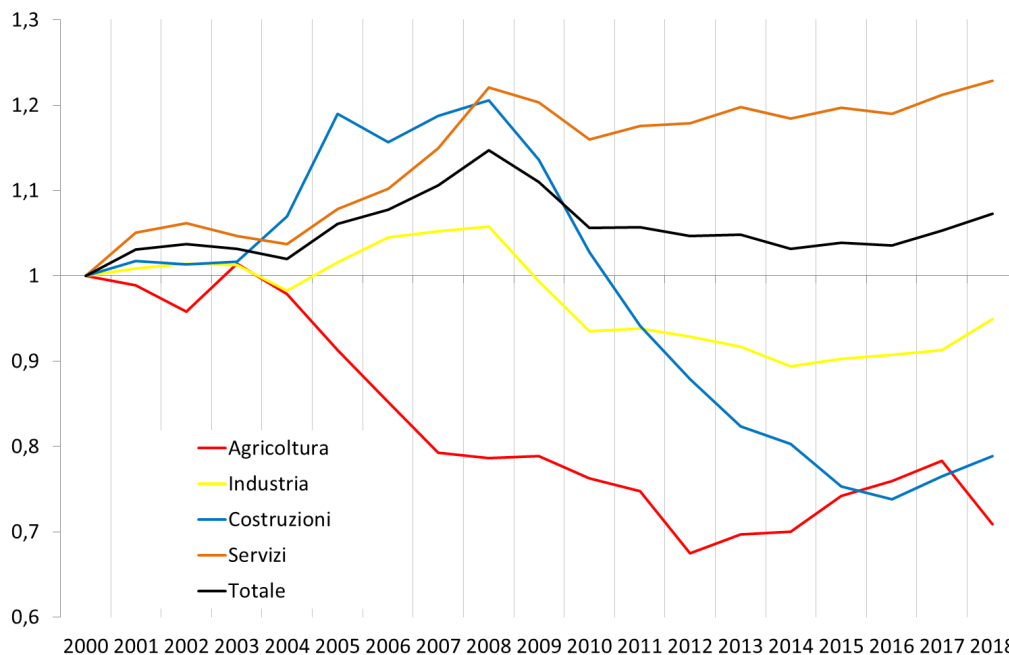
### La domanda di lavoro: posti di lavoro e congiuntura occupazionale

A conclusione delle letture dell'andamento di breve e lungo termine dell'economia del territorio arriviamo a considerare la creazione di posti di lavoro come esito fondamentale delle dinamiche economiche.

I posti di lavoro sono trattati in questo paragrafo come Unità di Lavoro, intese come numero teorico di lavoratori occupabili a tempo pieno nelle varie attività economiche del territorio.

Secondo i dati elaborati da Prometeia le unità di lavoro generate dalle attività economiche della provincia di Reggio Emilia ammontano nel 2018 a 233.273. La loro ripartizione fra i quattro macrosettori di attività evidenzia che il 61,1% sono generati dal settore dei servizi, il 29,2% dal settore industriale, il 6,9% dalle costruzioni e il 2,8% dall'agricoltura.

**Andamento delle Unità di lavoro in provincia di Reggio Emilia, 2000-2018**  
(Numero indice, anno 2000=1)



Fonte: elaborazioni IRES ER su dati Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia.

Nel corso del tempo queste quote sono andate modificandosi evidenziando un cambiamento in senso terziario dell'economia reggiana. Uno sguardo di lungo periodo rileva che fra il 2003 e il 2008 si era assistito ad un incremento dei posti di lavoro nel settore delle costruzioni (+3,9mila) e in quello dei servizi (+20,2mila) a scapito del settore agricolo, mentre a partire dal 2009 il settore delle costruzioni ha iniziato a distruggere posti di lavoro (-8,6mila) così come il settore industriale manifatturiero (-7,8mila), con il solo settore terziario a mantenere le performance positive (+0,9mila). Pertanto negli ultimi 15 anni si sono creati circa 21,1mila posti di lavoro nel terziario, mentre ne sono stati distrutti 4,7mila nelle costruzioni, 2,8mila in agricoltura e 4,5mila nel settore manifatturiero. Il totale indica la creazione di circa 9mila posti di lavoro, pari al +4,0%, a fronte di una crescita economica del +0,5% in media all'anno.

Gli andamenti positivi riscontrati nell'evoluzione dell'economia e del mercato del lavoro locale trovano riscontro nella flessione del ricorso alla cassa integrazione guadagni nel 2017.

### Andamento dell'occupazione

Gli occupati nel 2018 sono 240.787, 3.248 in più rispetto al 2017. Nel 2008, ultimo anno di crescita prima della crisi, si registrarono 241.133 occupati. Pertanto il dato del

2018 è ancora dello 0,1% inferiore a quello pre-crisi. La provincia di Reggio Emilia si sta avvicinando, ma è ancora sostanzialmente lontana dalla dinamica positiva del +2,8% registrata a livello regionale.

**Variazioni degli occupati con 15 anni o più per tipologia a Reggio Emilia e Emilia-Romagna**  
(variazioni %)

		ANNO														
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Emilia-Romagna	dipendenti	1.286.174	1.324.129	1.364.797	1.388.661	1.419.182	1.411.754	1.420.337	1.457.205	1.467.537	1.428.579	1.438.879	1.463.750	1.491.858	1.525.759	1.562.232
	indipendenti	554.833	532.548	528.675	535.795	530.487	509.161	486.159	477.074	460.387	475.514	472.584	454.568	475.283	447.283	442.647
	<b>totale</b>	<b>1.841.006</b>	<b>1.856.677</b>	<b>1.893.472</b>	<b>1.924.456</b>	<b>1.949.669</b>	<b>1.920.915</b>	<b>1.906.496</b>	<b>1.934.279</b>	<b>1.927.925</b>	<b>1.904.093</b>	<b>1.911.463</b>	<b>1.918.318</b>	<b>1.967.141</b>	<b>1.973.043</b>	<b>2.004.879</b>
Reggio Emilia	dipendenti	157.922	157.654	163.465	168.316	176.789	175.524	171.882	178.368	177.677	174.922	175.086	176.536	179.058	183.779	187.574
	indipendenti	65.278	67.036	63.858	63.511	64.344	60.886	54.445	52.472	54.432	58.056	55.542	56.246	58.963	53.760	53.212
	<b>totale</b>	<b>223.201</b>	<b>224.689</b>	<b>227.323</b>	<b>231.826</b>	<b>241.133</b>	<b>236.411</b>	<b>226.327</b>	<b>230.840</b>	<b>232.109</b>	<b>232.978</b>	<b>230.628</b>	<b>232.781</b>	<b>238.021</b>	<b>237.539</b>	<b>240.787</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-romagna su dati Istat.

Si deve osservare che l'incremento del numero di persone occupate origina da due dinamiche contrapposte per lavoratori dipendenti e indipendenti: fra il 2008 e il 2018 i lavoratori dipendenti sono aumentati del +6,1%, mentre gli autonomi sono diminuiti del -17,3%.

A chiosa di queste valutazioni sull'andamento degli occupati è interessante confrontare le dinamiche occupazionali con quelle dei posti di lavoro creati. Poiché si dovrebbe ritenere che in un mercato del lavoro in equilibrio a ciascun posto di lavoro corrisponde un lavoratore, rilevare che il numero dei posti di lavoro (233.273) è inferiore ai lavoratori occupati (240.787) apre la lettura dei dati a più interpretazioni. La prima è che ci sia una propensione ad utilizzare i lavoratori in condizioni di bassa stabilizzazione, con un *mismatch* di tipo qualitativo o organizzativo fra domanda e offerta che consente uno stabile eccesso di offerta di lavoro, la seconda che ci sia un effetto composizione molto accentuato per cui convivono nel sistema economico situazioni di eccesso di domanda e situazioni di eccesso di offerta di lavoro e che la flessibilità richiesta ai lavoratori è soverchiante rispetto alle esigenze delle imprese.

### **Tassi di attività, occupazione, disoccupazione e mancata partecipazione**

A fronte delle dinamiche dell'occupazione e della disponibilità di posti di lavoro si deve evidenziare che nel 2018 è proseguito quel marcato decremento osservato a partire dal 2014 del numero di persone in cerca di occupazione: a Reggio Emilia nel 2018 ci si attesta a 10.592 disoccupati, quasi 1.600 unità in meno rispetto all'anno precedente, che riporta la disoccupazione provinciale al livello del 2009 (12.155 disoccupati). Il tasso di disoccupazione, che era risalito dal 4,7% del 2016 al 4,9% del 2017, si è ridotto nel 2018 attestandosi al 4,2% poco meno del doppio di quello del 2008, ma di molto inferiore a quello regionale (5,9%).

**Tasso di disoccupazione - 15 anni e più per sesso in provincia di Reggio Emilia e Emilia-Romagna (valori %)**

		ANNO														
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Emilia-Romagna	Maschi	2,7	2,7	2,6	2,0	2,3	4,1	4,6	4,4	6,3	7,3	7,3	6,6	6,0	5,3	4,7
	Femmine	5,0	5,4	4,4	3,9	4,2	5,5	6,9	6,3	7,8	9,6	9,5	9,1	8,0	8,0	7,3
	Totale	3,7	3,9	3,4	2,8	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3	7,7	6,9	6,5	5,9
Reggio Emilia	Maschi	1,0	1,6	2,1	1,9	1,5	4,5	4,9	4,2	3,9	5,1	6,4	5,8	4,3	4,2	2,1
	Femmine	5,1	5,5	3,0	2,0	3,5	5,4	6,1	5,8	5,7	6,8	6,9	4,8	5,2	5,8	6,8
	Totale	2,8	3,3	2,5	2,0	2,3	4,9	5,4	4,9	4,7	5,9	6,6	5,4	4,7	4,9	4,2

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Istat.

Il dato è generalizzato, tuttavia si rileva che fra le persone disoccupate emerge la prevalenza nella componente femminile: nel periodo compreso fra il 2015 e il 2018 il tasso di disoccupazione femminile è cresciuto dal 4,8% al 6,8%. Il fenomeno indica che nell'imminenza della ripresa economica il modello produttivo del territorio privilegia l'assunzione di personale maschile, il cui tasso di disoccupazione è diminuito dal 5,8% al 4,2% e attira sul mercato la forza lavoro femminile che si trovava in una condizione di inattività.

Si deve inoltre sottolineare infatti che negli ultimi tre anni a Reggio Emilia è diminuito (-7,8%) il numero degli inattivi. In questo caso è la componente femminile a trainare il fenomeno (-10,5), mentre per quel che riguarda la componente maschile nel 2018 è aumentato il numero dei non partecipanti al mercato del lavoro (+2mila unità) riportandosi al livello fisiologico di 35mila unità. Nel 2018 il tasso di attività, che indica il numero di persone occupate o in cerca di lavoro fra quelle che sono in età lavorativa, evidenzia una graduale crescita che si fissa sul livello di 72,5%: non si tratta ancora dei livelli più elevati raggiunti dalla forza lavoro in provincia, tuttavia ci si sta avvicinando al dato del periodo pre-crisi. Rispetto agli altri territori della regione il tasso di attività maschile è inferiore alla media (79,1 % contro 80,4%), mentre quello femminile si colloca molto al di sotto (65,7% contro 67,7%): si tratta di un'ulteriore conferma della specificità di genere del mercato del lavoro reggiano.

**Tasso di attività - 15-64 anni per sesso in provincia di Reggio Emilia e Emilia-Romagna (valori %)**

		ANNO														
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Emilia-Romagna	Maschi	78,3	78,8	79,3	79,9	79,9	78,6	78,4	78,3	78,8	78,8	79,5	79,2	79,6	79,5	80,4
	Femmine	63,6	63,6	64,4	64,6	65,1	65,1	64,5	65,0	66,6	66,2	65,4	65,7	67,7	67,5	67,7
	Totale	71,0	71,2	71,8	72,3	72,5	71,9	71,4	71,6	72,7	72,4	72,4	72,4	73,6	73,5	74,0
reggio Emilia	Maschi	81,2	82,9	81,5	82,0	83,9	81,2	79,8	79,6	78,2	77,9	78,6	78,4	78,3	80,3	79,1
	Femmine	64,3	62,6	62,4	62,3	63,0	65,4	60,5	61,6	63,0	64,0	62,6	61,9	65,0	63,6	65,7
	Totale	72,9	72,9	72,1	72,2	73,6	73,4	70,2	70,7	70,6	71,0	70,6	70,2	71,7	72,0	72,5

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Istat.

Un'altra specificità del mercato del lavoro provinciale è la composizione per età della partecipazione al mercato del lavoro. I dati del 2018 mostrano che le classi di età inferiori ai 45 anni hanno una propensione a partecipare al mercato del lavoro inferiore a quella delle medesime classi regionali. Questo aspetto rappresenta una perdita di opportunità del territorio che sul piano demografico può beneficiare di un vantaggio rispetto al territorio regionale nel minor grado di anzianità della popolazione e di una più elevata presenza di persone di età compresa fra 15 e 45 anni in grado di accedere al mercato del lavoro, e contemporaneamente vede scemare questo vantaggio a causa di una scarsa propensione relativa delle persone ad entrare sul mercato del lavoro.

Per allargare il concetto di partecipazione al mercato del lavoro e dimensionare adeguatamente questo fenomeno che può avere effetti negativi non trascurabili per l'innovazione e la competitività territoriale è opportuno utilizzare come indicatore il tasso di mancata partecipazione.

**Tasso di mancata partecipazione - 15-74 anni per sesso in provincia di Reggio Emilia e Emilia-Romagna (valori %)**

		ANNO														
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Emilia-Romagna	Maschi	4,0	4,0	4,3	3,5	3,8	6,4	6,5	6,8	8,8	10,4	10,8	10,7	9,6	8,9	18,3
	Femmine	9,1	9,2	8,6	8,1	8,7	9,2	11,1	11,1	12,7	16,2	16,3	15,8	14,4	13,7	12,7
	Totale	6,3	6,3	6,2	5,6	6,0	7,7	8,6	8,8	10,6	13,1	13,3	13,0	11,8	11,1	14,0
Reggio Emilia	Maschi	1,6	2,3	3,4	2,9	1,9	6,1	7,7	7,1	7,6	9,1	10,8	10,8	8,6	8,2	7,1
	Femmine	8,8	8,5	7,4	6,1	8,3	9,6	13,1	10,8	12,8	13,8	14,6	12,6	13,0	13,4	6,6
	Totale	4,8	5,0	5,2	4,3	4,6	7,6	10,0	8,7	9,9	11,2	12,5	11,6	10,6	10,5	8,7

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Istat.

L'indicatore offre infatti una stima più ampia e precisa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema economico-produttivo, dal momento che tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, costituite da coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro. Se alle persone in cerca di occupazione si vanno ad aggiungere queste persone inattive scoraggiate, il tasso di mancata partecipazione che si ottiene risulta per Reggio Emilia pari nel 2018 al 8,7%, in sensibile miglioramento rispetto alla media dei tre anni precedenti che si attestava su un valore dell'11%. Considerando tutti gli indici descrittivi del mercato del lavoro si può sostenere che le condizioni del sistema economico reggiano, pur in consistente miglioramento non siano ancora giunte alle condizioni di equilibrio.

## Retribuzioni e disuguaglianze

Il raggiungimento dell'equilibrio sul mercato del lavoro comporta di valutare anche le condizioni di redistribuzione del reddito in chiave verticale, vale a dire fra diversi gradi della scala sociale. Per affrontare questo ragionamento ci avvaliamo dei dati dell'Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti, che ci offre la possibilità di valutare le retribuzioni degli occupati dipendenti per qualifica professionale come indicatore della redistribuzione verticale.

**Differenziali retributivi in provincia di Reggio Emilia e Emilia-Romagna per qualifica professionale**  
(valori in €; variazioni %)

QUALIFICA PROFESSIONALE		Confronto Reggio Emilia/Emilia Romagna			Variazione delle Retribuzioni	
		2015	2016	2017	Reggio Emilia	Emilia-Romagna
Operai	Retribuzioni procapite	111,3%	112,0%	112,2%	2,3%	1,5%
Impiegati		103,0%	102,7%	102,0%	0,9%	0,9%
Quadri		105,8%	105,6%	105,9%	2,1%	1,7%
Dirigenti		96,8%	95,8%	95,8%	2,3%	2,5%
Apprendisti		110,2%	111,2%	110,7%	-1,1%	-2,2%
Altro		112,1%	92,9%	99,5%	-12,5%	-8,0%
<b>Totale</b>		<b>106,3%</b>	<b>106,6%</b>	<b>106,6%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,2%</b>
Operai	Retribuzioni orarie	106,1%	106,2%	106,4%	0,1%	0,0%
Impiegati		101,5%	101,7%	101,3%	0,5%	0,6%
Quadri		105,2%	104,9%	105,4%	1,0%	0,9%
Dirigenti		95,5%	95,0%	95,5%	2,0%	2,0%
Apprendisti		100,2%	100,5%	100,1%	-0,5%	-0,5%
Altro		95,1%	93,8%	99,8%	-4,5%	-6,8%
<b>Totale</b>		<b>102,8%</b>	<b>103,0%</b>	<b>103,0%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Inps - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti.

La tabella ci mostra il differenziale retributivo fra i lavoratori di Reggio Emilia e quelli dell'intera regione Emilia Romagna e la variazione delle retribuzioni orarie e procapite delle diverse figure professionali.

Innanzitutto si può rilevare che le retribuzioni, sia orarie, sia procapite, a Reggio Emilia sono superiori in valore a quelle medie regionali. La differenza è del 6,6% con una tendenza all'aumento se ci si riferisce alla retribuzione procapite, e del 3,0% con una tendenza all'aumento se si fa riferimento alla retribuzione oraria. I lavoratori di Reggio Emilia, nel complesso, a parità di impegno ottengono maggiori introiti dei loro colleghi regionali.